

Presentazione A.P.E. ONLUS

L'Associazione per l'Educazione giovanile A.P.E. onlus, nata nel 1996 all'interno dell'attività pastorale della Parrocchia Beata Vergine Immacolata di Bologna, è iscritta nell'elenco delle "Libere Forme Associative" del Comune di Bologna, e nel Registro delle O.N.L.U.S.. Riconoscendo il valore centrale della persona umana in tutte le sue dimensioni, l'Associazione persegue la promozione, la progettazione, la formazione, l'organizzazione e la gestione di attività scolastiche, educative, culturali e ricreativo-sportive per ragazzi, adolescenti e giovani anche svantaggiati. Dal 1996, l'Associazione A.P.E. onlus costituisce una realtà viva del Quartiere Reno, rappresenta un'occasione di servizio sociale ed educativo, oltre ogni differenza di genere, cultura e religione, lavorando in rete con il Comune di Bologna tramite i Servizi Sociali Territoriali del Quartiere, con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, con la Parrocchia Beata Vergine Immacolata, con la scuola media Dozza, con il Centro Anni Verde di ASP Irides e con la Cooperativa Sociale La Carovana.






C'era una volta in una città di nome Rosa, una scuola a forma di trapezio dove studiavano due giovani ragazzi. Uno si chiamava Harris era alto con gli occhi verdi e i capelli marroni, era un ragazzo coraggioso ma a volte un po' tonto, al contrario di Ginevra che era molto furba ma anche simpatica e premurosa, aveva gli occhi verdi e i capelli marroni. I due ragazzi purtroppo litigavano spesso a causa della loro nazionalità, infatti entrambi venivano da due paesi diversi. Harris veniva dal Madagascar, precisamente da Antananarivo, la sua carnagione era scura come l'inchiostro di una penna che scrive fiabe ma i suoi occhi verdi risplendevano come smeraldi mentre Ginevra era nata in Spagna a Barcellona, la sua pelle era meno scura di quella di Harris, ella aveva un colorito quasi dorato. Durante la ricreazione a scuola, mentre giocavano a nascondino con i loro compagni di scuola, Ginevra si andò a nascondere vicino a due grandi alberi e Harris la inseguì per farle paura all'improvviso.





Mentre erano nascosti si accorsero che gli alberi erano immensi e non si ricordavano di averli mai visti nel giardino di scuola, ma la cosa davvero strana erano i disegni sopra gli alberi. In uno c'era una luna e nell'altro un sole ed entrambi, sotto i disegni, avevano una porta. I due ragazzi curiosi decisero di entrare in una delle due e dopo alcuni battibecchi scelsero la porta con il disegno della luna.



All'inizio era tutto buio ed entrambi non vedevano nulla e la loro curiosità gli aveva fatto dimenticare della ricreazione, della scuola: l'unica cosa a cui pensavano era di scoprire cosa c'era all'interno dell'albero.

Camminando nel buio iniziarono a sentire freddo, ad un certo punto Ginevra urlò: "Harris quella mi sembra una luce!". E i due ragazzi iniziarono a correre per raggiungere la luce, che pian piano iniziò a diventare sempre più luminosa e quasi li accecò, e all'improvviso videro un grandissimo labirinto.



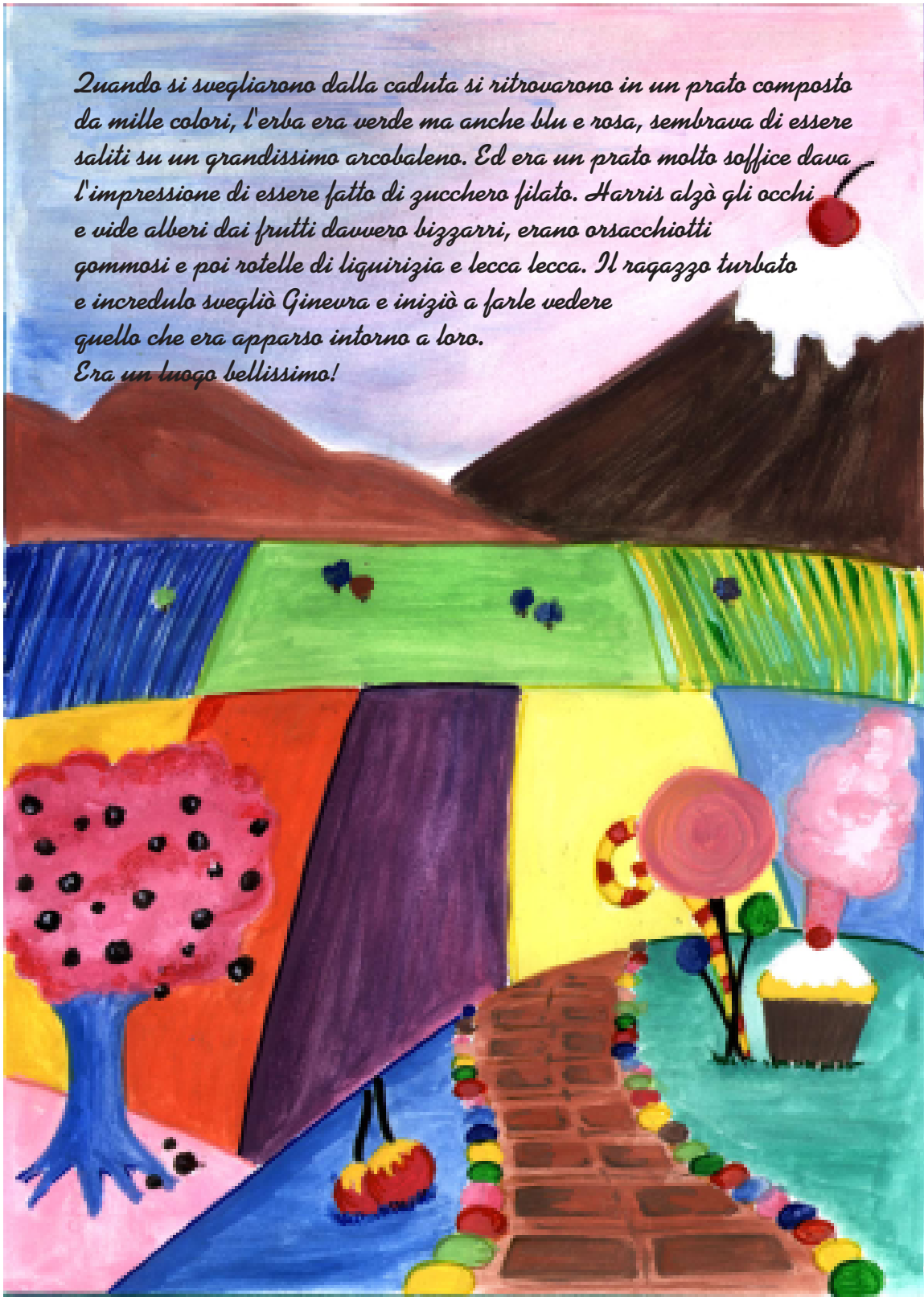
*Quel giardino intrecciato era davvero strano:
da una parte gli alberi erano senza foglie,
la terra e le radici erano marce e qua e là
spuntavano topi e scarafaggi, ma
dall'altra parte gli alberi erano rigogliosi
e fioriti e si sentiva canticchiare gli uccelli.
Ed in mezzo al labirinto un'altalena in legno
che dondolava da sola, i due ragazzi allora
fecero a gara a chi sarebbe arrivato per
primo.*

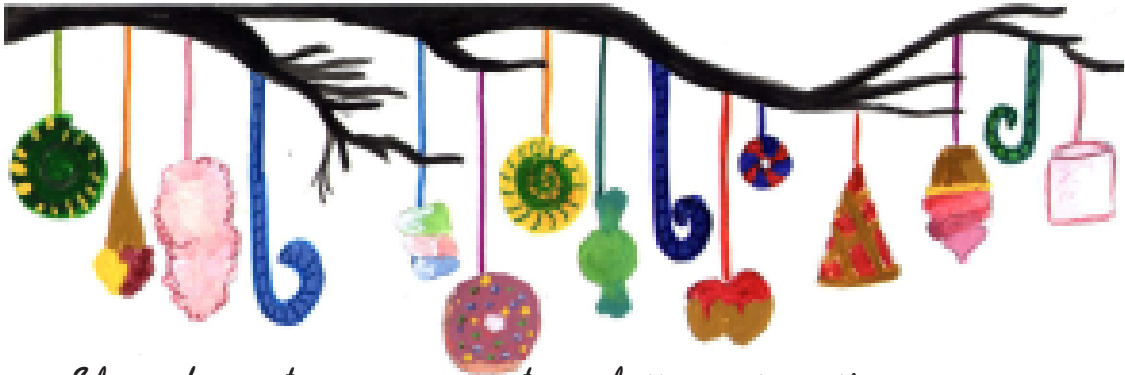
*Mentre litigavano per chi dovesse stare
sull'altalena, la terra sotto i loro piedi iniziò
a franare, si aprì un buco, quasi un pozzo
nero senza fine ed essi caddero.*

*Nel buio risuonò una voce:
"Voi due non siete buoni amici, ma
io ho la soluzione ai vostri problemi!"*



Quando si svegliarono dalla caduta si ritrovarono in un prato composto da mille colori, l'erba era verde ma anche blu e rosa, sembrava di essere saliti su un grandissimo arcobaleno. Ed era un prato molto soffice dava l'impressione di essere fatto di zucchero filato. Harris alzò gli occhi e vide alberi dai frutti davvero bizzarri, erano orsacchiotti gommosi e poi rotelle di liquirizia e lecca lecca. Il ragazzo turbato e incredulo svegliò Ginevra e iniziò a farle vedere quello che era apparso intorno a loro. Era un luogo bellissimo!





Ed ecco che, mentre erano ancora a terra ad osservare sorpresi, apparve una figura, era una donna ma con la testa di gatto. Era alta ed era vestita con una giacca lunga e alti stivali e il suo pelo era grigio striato. Stava in silenzio e teneva tra le zampe un cartello con scritto: Premi Il Pulsante.

Harris e Ginevra si guardavano senza capire, che pulsante? Ma Ginevra ad un certo punto esclamò: "Guarda Harris sul collarino del gatto, è lì il pulsante!"

Ed era proprio così. I ragazzi lo premettero e il gatto iniziò a parlare: "Buonasera miei cari, il mio nome è Cathrin! Sono una donna gatto che vive nel regno di Candyland. Io non posso parlare con chi non è di questo mondo, è per questo che avete dovuto premere il pulsante! Se mi aiuterete a raccogliere i dolci per il banchetto di stasera ve ne sarò molto grata e vi ricompenserò!"

I ragazzi si misero all'opera, raccolsero ceste di orsetti gommosi, di ciambelle e di liquirizie; quando ebbero finito Cathrin come ricompensa gli donò due braccialetti. A Ginevra ne diede uno rosso con disegnato un più, mentre ad Harris lo diede blu con un meno e disse: "Questi braccialetti vi saranno utili se saprete collaborare e visto che mi siete stati di grande aiuto vi dono anche questa piuma magica!"



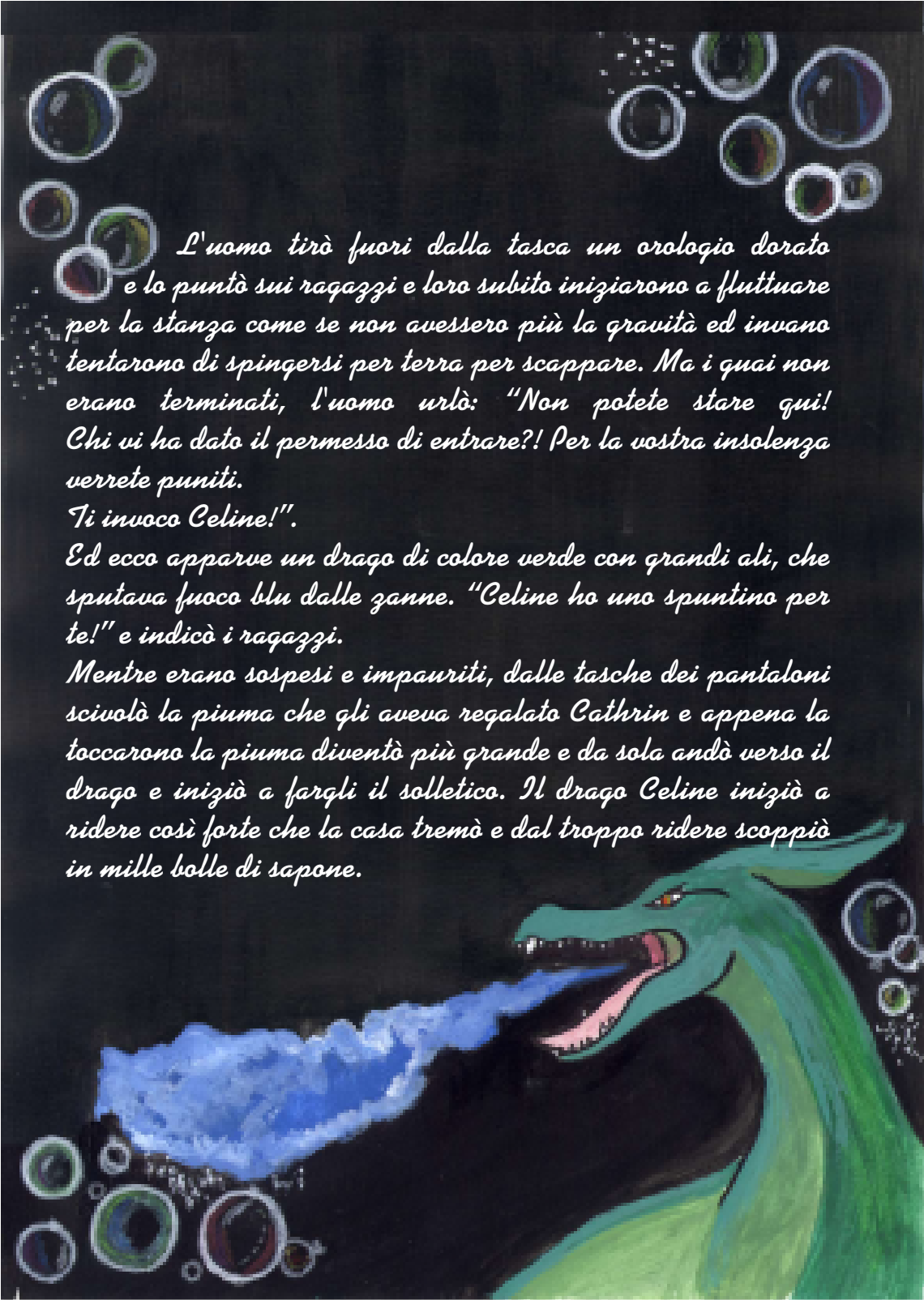
I ragazzi la ringraziarono e si incamminarono su un sentiero di cioccolata, senza sapere dove li avrebbe portati. Finito il sentiero videro una casa, sembrava accogliente e decisero di entrare.

Entrati, la porta dietro di loro si chiuse e videro che la casa aveva soltanto una stanza gigantesca e dentro di essa c'era un grande camino dal fuoco di colore blu.

Ed ecco che apparve un uomo alto con uno smoking e un lungo mantello, era nero come il resto della stanza, ma la cosa davvero strana erano i suoi capelli: sembrava avesse le fiamme del camino in testa.

"E voi chi siete?" urlò terrorizzando i ragazzi che tentarono di scappare, ma era tutto inutile! La porta della stanza era chiusa!





L'uomo tirò fuori dalla tasca un orologio dorato e lo puntò sui ragazzi e loro subito iniziarono a fluttuare per la stanza come se non avessero più la gravità ed invano tentarono di spingersi per terra per scappare. Ma i guai non erano terminati, l'uomo urlò: "Non potete stare qui! Chi vi ha dato il permesso di entrare?! Per la vostra insolenza verrete puniti.

Ti invoco Celine!"

Ed ecco apparve un drago di colore verde con grandi ali, che sputava fuoco blu dalle zanne. "Celine ho uno spuntino per te!" e indicò i ragazzi.

Mentre erano sospesi e impauriti, dalle tasche dei pantaloni scivolò la piuma che gli aveva regalato Cathrin e appena la toccarono la piuma diventò più grande e da sola andò verso il drago e iniziò a fargli il solletico. Il drago Celine iniziò a ridere così forte che la casa tremò e dal troppo ridere scoppiò in mille bolle di sapone.



L'uomo dai capelli blu si arrabbiò e puntando ancora l'orologio verso i ragazzi li fece ruotare in aria per tutta la stanza. Appena Harris e Ginevra si scontrarono i braccialetti si illuminarono e si attrassero l'un l'altro. Quando i due ragazzi furono vicini e così anche i loro braccialetti, ci fu una luce abbagliante e dai due braccialetti si creò un magnete.

Senza pensarci troppo lo puntarono sull'uomo e così facendo crearono un campo gravitazionale che risucchiò il cattivo.

Improvvisamente il camino scomparve e la stanza diventò tutta bianca, i ragazzi non fluttuavano più e davanti a loro apparve uno specchio.

Quello che videro nello specchio fu sconvolgente il colore della loro pelle era cambiato, Harris era diventato bianco mentre Ginevra nera, ognuno di loro aveva acquisito la pelle dell'altro. Sullo specchio apparve scritto: "Qual è la scelta migliore tra il bianco e il nero? Chi risponderà nel modo giusto si salverà". Ginevra rispose: "Bianco!" e Harris rispose: "Nero!". Ma la risposta non valeva più, poiché loro avevano cambiato colore della pelle, quindi iniziarono a ragionare. Nessuno di loro voleva morire e nessuno di loro si sentiva il migliore. Il viaggio aveva fatto capire ai ragazzi che solo insieme potevano sconfiggere qualsiasi cosa, come aveva detto Cathrin "dovevano sapere collaborare" e soprattutto dopo quello che avevano vissuto non volevano perdere l'altro.

Erano diventati amici!

Quindi decisero insieme la risposta e urlarono: "Nessuno!!".

Lo specchio esplose e si ritrovarono nel giardino di scuola davanti ai due alberi dove tutto era iniziato. Si abbracciarono e giurarono che non si sarebbero più fatti imbrogliare dal gioco degli alberi dai disegni magici.



Presentazione

“Io credo questo: le fiabe sono vere.”
Il laboratorio si è concluso ed è per me d'obbligo citare Calvino, che ci ha accompagnato durante tutto il nostro percorso.

Consegnato nelle mie mani il progetto del laboratorio, non sapevo cosa aspettarmi e cosa ne sarebbe uscito.

Il progetto si è presentato inizialmente difficile da gestire, le fiabe da leggere erano tante e le idee per scrivere scarseggiavano: la creazione di una fiaba nostra ci sembrava davvero lontana. Con fatica la fiaba è stata realizzata, è composta dalle idee dei ragazzi ed in ogni immagine, parola, emozione c'è il volto di ognuno di loro. Infatti come i protagonisti della nostra fiaba avevamo bisogno di compiere un viaggio insieme, partendo proprio dalle nostre diversità che ci caratterizzano in modo unico e originale, per giungere a capirci, ad accettarci e a lasciarci trasportare dalla fantasia, che molto spesso i libri di scuola fanno dimenticare.



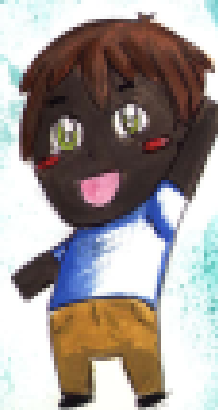
Concetta Viola

Bilancio del Progetto

Di una stessa favola esistono spesso più versioni, versioni che variano a seconda del paese di provenienza. Ciò dimostra che, malgrado le differenze, nei racconti dei vari popoli ci si trova alle prese con gli stessi problemi: la lotta tra il bene e il male, le prove che si devono affrontare come tappe che aiutano a crescere e maturare, la necessità di superare paure e tabù. Attraverso le fiabe del mondo, quindi, i pre-adolescenti possono scoprire che gli "altri" non sono poi tanto diversi da loro stessi.

Partendo da queste considerazioni, grazie al bando "Cittadinanza Attiva" del Comune di Bologna, abbiamo realizzato il laboratorio "Una Fiaba per tutto il Mondo – Prove e percorsi con le II generazioni", un laboratorio di comparazione, studio, invenzione, e scrittura di fiabe multiculturali.

Il laboratorio ha avuto luogo all'interno del "Progetto Doposcuola" di A.P.E. onlus.

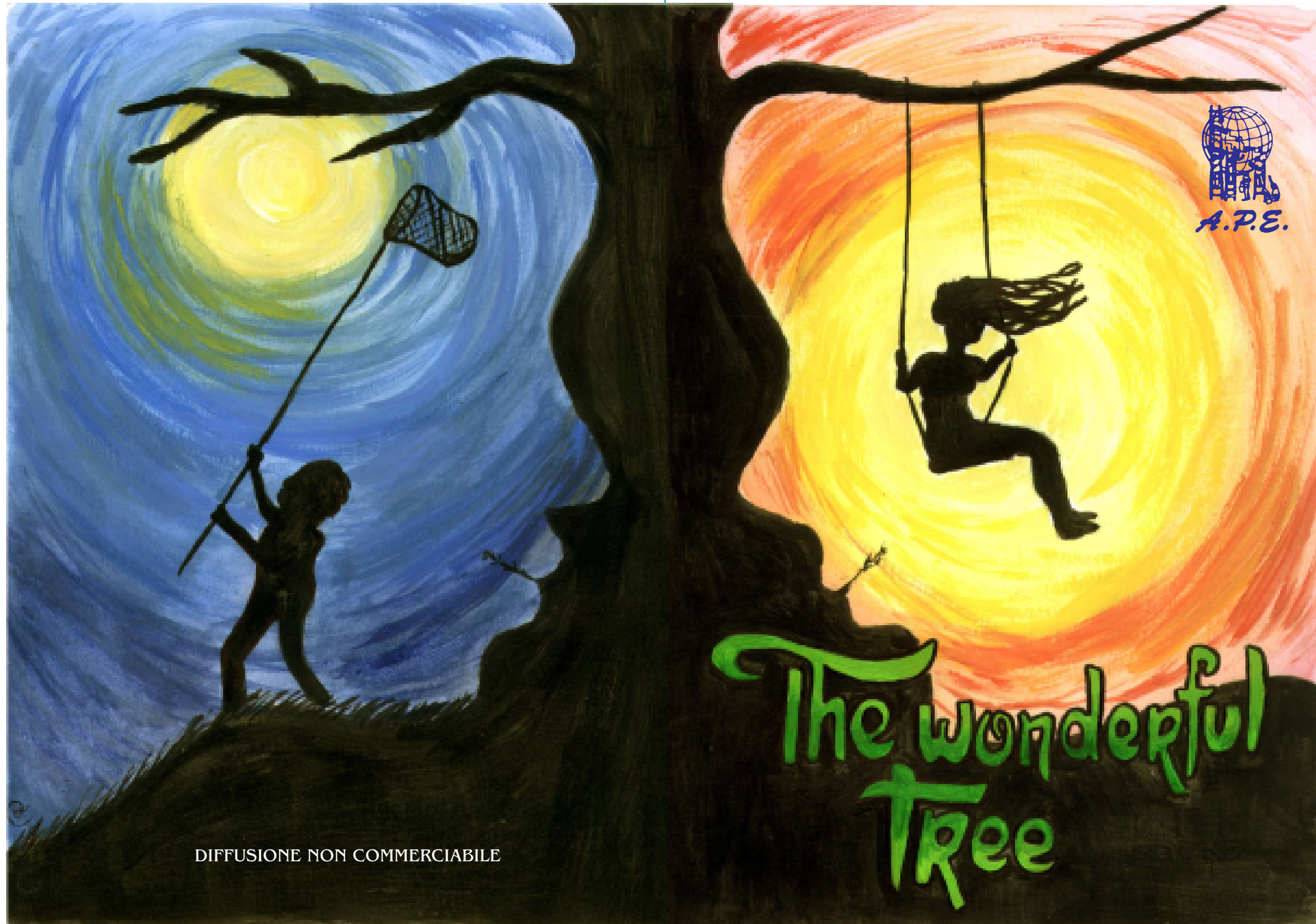


Le diverse provenienze geografiche (Italia nord e sud, Asia, Africa, America Latina) dei minori, e quindi i retaggi culturali delle diverse concezioni del mondo, se comparate con le storie nostrane, possono essere analizzate, confrontate e portate ad unicità attraverso lo studio e lo scambio delle fiabe dei propri Paesi di origine, riproponendo così il ruolo della favola come primo approccio attraverso cui l'uomo si relazione alla realtà e alla società per studiarle e interpretarle.

Crediamo che partendo soprattutto dall'educazione dei giovanissimi sia possibile costruire una società sempre più giusta e aperta alla convivenza tra persone provenienti da differenti contesti sociali e culturali.

*Alessandro Albergamo
Collaboratore A.P.E. onlus.*





DIFFUSIONE NON COMMERCIABILE

The wonderful Tree

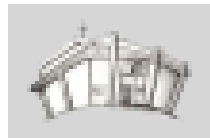




Associazione Per
l'Educazione giovanile A.P.E. Onlus




BPER:
Banca



Parrocchia Beata Vergine Immacolata
Diocesi di Bologna - Vicariato Ravone

Coordinamento: Concetta Viola
Testo e immagini di: Youssef B., Salim R., Celine C., Nevrie Z.,
Alice D.R., Ionut D., Mir R., Diana A., Asia L., Elia S., Concetta Viola.

Stampato da:

 tipolitografia berti piero - casalecchio di reno (bo)
info@tipolitografiaberti.it - www.tipolitografiaberti.it

